



Spettabile  
DFE – Ufficio dell'energia  
Residenza governativa  
6501 Bellinzona

Ris. Mun. No.  
208 / 31.03.2015

Ns. Rif.

Vs. Rif.

Cevio  
31 marzo 2015

## Consultazione RIELTI. Riorganizzazione del settore elettrico ticinese

---

Gentili Signore – Egregi Signori,

in risposta alla consultazione promossa dalla Direzione del Dipartimento delle finanze e dell'economia con scritto del 23 gennaio 2015, il Municipio di Cevio presenta le seguenti

### osservazioni:

1. In termini generali, preso atto della dettagliata documentazione prodotta, che permette un'informazione approfondita in materia, non abbiamo osservazioni da presentare trattandosi anche di un argomento tecnico e quindi specialistico. In merito, facciamo semplicemente nostre le osservazioni presentate dall'Associazione dei Comuni Ticinesi.

2. Dal momento che si tratta di "riorganizzazione del settore elettrico ticinese", l'occasione ci sembra comunque propizia ed appropriata per

### **legittimamente rivendicare, come Comune di Cevio, un posto a livello cantonale nella "stanza dei bottoni" (CdA AET)**

quindi una piena e reale partecipazione ai processi decisionali in questo importante settore strategico – strategico in primis proprio per la nostra regione – tenuto conto che il Comune di Cevio, come si evince dalla documentazione in consultazione, è di gran lunga il Comune più "elettrico" del Ticino in fatto di produzione di elettricità. Facciamo qui riferimento alle tre centrali idroelettriche OFIMA di Caveragno, Bavona e Robiei alle quali, in un prossimo futuro, nel caso si concretizzasse l'aggregazione con la Valle Rovana, andrebbero ad aggiungersi le centraline di Cerentino e di Campo Vallemaggia.

Dopo che negli anni '50 (periodo delle prime concessioni circa lo sfruttamento delle nostre acque) i comuni sono stati bistrattati, lasciando loro le briciole in rapporto alle risorse in gioco, è ora venuto decisamente il momento di finalmente correggere il tiro, con un coinvolgimento diretto ed effettivo almeno di quei comuni maggiormente toccati in materia.

Non intendiamo in queste sede dilungarci su questa ben nota problematica e ci limitiamo a richiamare le innumerevoli prese di posizione e interventi diversi proposti, in varie occasioni e a vari livelli, a questo riguardo in passato.

Facciamo in ogni caso nuovamente rimarcare che per l'attuale sfruttamento delle nostre acque – in un regime che dura ormai da oltre 50 anni – il nostro Comune in concreto non beneficia, se non in modesta parte, di alcun plus valore. Abbiamo dovuto subirne il notevolissimo impatto territoriale ed ambientale ma, specialmente in termini finanziari ed economici, non abbiamo ottenuto nulla di più di quanto ci sarebbe comunque toccato di diritto, così come avviene normalmente in qualunque luogo si installi una qualsiasi attività produttiva (per esempio, l'imposta immobiliare pagata dalle OFIMA, per un importo considerevole ma comunque fissato sulla base di stime speciali, è dovuta per il semplice fatto che gli impianti sono realmente presenti sul nostro territorio e quindi non potrebbe essere altrimenti).

Si è sempre insistito, in risposta ad ogni nostra legittima rivendicazione in materia, sul fatto che le acque sono di proprietà cantonale e pertanto le relative decisioni e competenze spettano unicamente al Cantone.

Al di là del fatto che, giuridicamente, la questione della proprietà delle acque non è mai stata completamente risolta, resta il fatto che non abbiamo mai capito – e non abbiamo mai ricevuto chiarimenti esaustivi – perché quando rendono le acque sono del Cantone e invece quando costano sono dei comuni (v. arginature, premunizioni, canalizzazioni, acquedotti e altre simili problematiche che si beneficiano di sussidi federali e cantonali, anche consistenti, ma sono in ogni modo a carico dei comuni).

In quest'ambito, facendo particolare riferimento all'annosa questione della ripartizione dei canoni d'acqua, abbiamo finalmente potuto ottenere almeno un contentino con la nuova definizione del contributo per la localizzazione geografica e relativi accordi presi a suo tempo con i promotori della cosiddetta "Iniziativa di Frasco" ma, per il Comune di Cevio – proprio in quanto Comune più "elettrico" del Ticino – la situazione resta quantunque sostanzialmente irrisolta e insoddisfacente.

E a proposito della citata "Iniziativa di Frasco", ci teniamo peraltro a rammentare che il Municipio di Cevio, subentrato a Bignasco quale ente promotore, non ha mai firmato il ritiro della stessa che, di conseguenza, permane valida ed in attesa d'evasione.

Tutto questo per (ri)affermare con determinazione la volontà, come Comune di Cevio direttamente toccato, e in modo importante, dal settore in oggetto di venire ora giustamente considerati, con voce in capitolo e non solo con un ruolo subalterno. Siamo ben consapevoli che la materia è complessa e specialistica ma vogliamo assicurare che sapremo scegliere il nostro rappresentante con criteri di competenza e qualità, a opportuna tutela degli interessi e dei diritti dei comuni coinvolti.

Ringraziamo per il coinvolgimento nella consultazione e per l'attenzione accordataci.

Salutiamo con stima e cordialità.

per il Municipio di Cevio:

il Sindaco  
*Pierluigi Martini*



il segretario  
*Fausto Rotanzi*



**Copia p.c.** (via posta elettronica)

- al Consiglio di Stato, Bellinzona
- alla Direzione DFE, Bellinzona
- all'Associazione dei Comuni Ticinesi
- all'Associazione dei Comuni di Vallemaggia
- alla Sezione degli enti locali, Bellinzona
- alle Redazioni dei Quotidiani pubblicati in Ticino